

**Diocesi di Brescia – Ufficio catechistico**  
**CORSO BIENNALE DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI PER ADOLESCENTI E ADULTI**  
**ANNO 2008-2009**

## GESÙ CRISTO PAROLA DI DIO E SALVEZZA DELL'UOMO.

### ALCUNE SOLLECITAZIONI DELLA COSTITUZIONE DOGMATICA *DEI VERBUM* DEL CONCILIO VATICANO II SULLA DIVINA RIVELAZIONE

#### 4. GESÙ E' COMPIMENTO E SPIEGAZIONE DELLE SCRITTURE:

##### IL RAPPORTO TRA ANTICO E NUOVO TESTAMENTO (DV 1.14-20)

#### 1. Cos'è la Bibbia o Sacra Scrittura

- Il nome
- La composizione
- Come si è arrivati dall'evento al testo che narra l'evento (DV 19)

DV 19. La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cfr At 1,1-2). Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza delle cose, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali « fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola », scrissero con l'intenzione di farci conoscere la « verità » (cfr. Lc 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

In sintesi: rivelazione – rivelazione annunciata – rivelazione attestata

#### 2. Qual è il rapporto tra Bibbia e la Parola di Dio?

- La “Parola di Dio”, il *Verbum Dei* non è la Bibbia, ma Gesù (DV 1)

DV 1. In religioso ascolto della Parola di Dio e proclamandola con fiducia, il sacrosanto sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: «Vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi; quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra comunione sia con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo» (1 Gv 1, 2-3). Perciò, seguendo le orme dei concili Tridentino e Vaticano I, esso intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e sulla sua trasmissione, affinché mediante l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami.

- Tra *Verbum Dei* e Bibbia c'è “distinzione e comunione”

*Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi su “*La Parola di Dio nella vita e la missione della Chiesa*” (2008), n. 35: «Va riconosciuta la relazione di *distinzione e comunione tra Bibbia e Parola di Dio*. È la Bibbia stessa che attesta la non coincidenza materiale fra Parola di Dio e Scrittura. La Parola di Dio è realtà *vivente, efficace* (cfr. Eb 4, 12-13), *eterna* (cfr. Is 40, 8), *«onnipotente»* (Sap 18, 15), *creatrice* (cfr. Gn 1, 3ss.) e instauratrice di storia. Per il Nuovo Testamento questa Parola è il Figlio stesso di Dio, il Verbo fatto carne (cfr. Gv 1, 1ss.; Eb 1, 2). La Scrittura, invece, è attestazione di questa relazione tra Dio e l'uomo, la illumina, la orienta in maniera certa. La Parola di Dio, quindi, eccede il Libro, e raggiunge l'uomo anche attraverso la via della Chiesa, Tradizione vivente. Ciò comporta il superamento di una interpretazione soggettiva e chiusa della Scrittura per cui essa va letta dentro un processo della Parola di Dio più ampio, anzi inesauribile, come dimostra il fatto che la Parola continua ad alimentare la vita di generazioni in tempi sempre nuovi e diversi».

#### 3. Qual è il rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento?

- Se il *Verbum Dei* è Gesù, perché utilizzare ancora l'AT?

- La rivelazione cristologica (DV 4) è il compimento, ma non esaurisce la relazione di Dio con l'uomo, iniziata già prima dell'invio di Gesù (DV 3)
- Il rapporto AT-NT va letto alla luce del rapporto tra rivelazione di Dio precedente Gesù e compimento della rivelazione in Gesù (DV 14-18)

DV 14. Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore la salvezza del genere umano, si scelse con singolare disegno un popolo al quale affidare le promesse. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. Gn 15,18), e per mezzo di Mosè col popolo d'Israele (cfr. Es 24,8), egli si rivelò, in parole e in atti, al popolo che così s'era acquistato come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti (cfr. Sal 21,28-29; 95,1-3; Is 2,1-4; Ger 3,17). L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova in qualità di vera parola di Dio nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne: « Quanto fu scritto, lo è stato per nostro ammaestramento, affinché mediante quella pazienza e quel conforto che vengono dalle Scritture possiamo ottenere la speranza » (Rm 15,4).

DV 15. L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunciare profeticamente (cfr. Lc 24,44; Gv 5,39; 1 Pt 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. 1 Cor 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso agisce con gli uomini. Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina. Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza.

DV 16. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano.

- La "rilettura" dell'AT alla luce del NT

Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Scritture nella Bibbia cristiana*, 2001:

nn. 19: Definendo le Scritture del popolo ebraico « Antico Testamento », la Chiesa non ha voluto affatto suggerire che esse siano superate e che se ne potesse ormai fare a meno. Al contrario, essa ha sempre affermato che Antico Testamento e Nuovo Testamento sono inseparabili. Il loro primo rapporto sta proprio in questa inseparabilità. ... È alla luce dell'Antico Testamento che il Nuovo comprende la vita, la morte e la glorificazione di Gesù (cfr. 1 Cor 15,3-4). Ma il rapporto è reciproco: da una parte, il Nuovo Testamento richiede di essere letto alla luce dell'Antico, ma, dall'altra, invita a « rileggere » l'Antico alla luce di Cristo Gesù (cfr. Lc 24,45). Come è stata fatta questa «rilettura»? Essa si è estesa a « tutte le Scritture (Lc 24,27), a « tutte le cose scritte nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi » (24,44), ma il Nuovo Testamento ci presenta solo un numero limitato di esempi, senza formulare una teoria metodologica.

nn. 21-22: L'Antico Testamento possiede in se stesso un immenso valore come Parola di Dio. Leggere l'Antico Testamento da cristiani non significa perciò volervi trovare dappertutto dei diretti riferimenti a Gesù e alle realtà cristiane. Certo, per i cristiani, tutta l'economia veterotestamentaria è in movimento verso Cristo; se si legge perciò l'Antico Testamento alla luce di Cristo è possibile, retrospettivamente, cogliere qualcosa di questo movimento. Ma dato che si tratta di un movimento, di una progressione lenta e difficile attraverso la storia, ogni evento e ogni testo si situano in un punto particolare del cammino e a una distanza più o meno grande dal suo compimento. Leggerli retrospettivamente, con occhi da cristiani, significa percepire al tempo stesso il movimento verso Cristo e la distanza in rapporto a Cristo, la prefigurazione e la dissomiglianza. Inversamente, il Nuovo Testamento può essere pienamente compreso solo alla luce dell'Antico Testamento... Quando il lettore cristiano percepisce che il dinamismo interno all'Antico Testamento trova la sua realizzazione in Gesù, si tratta di una percezione retrospettiva, il cui punto di partenza non si situa nei testi come tali, ma negli eventi del Nuovo Testamento proclamati dalla predicazione apostolica. Non si deve perciò dire che l'ebreo non vede ciò che era annunciato nei testi, ma che il cristiano, alla luce di Cristo e della Chiesa, scopre nei testi un di più di significato che vi era nascosto. ... Sul piano concreto dell'esegesi, i cristiani possono, nondimeno, apprendere molto dall'esegesi ebraica praticata da più di duemila anni, e in effetti hanno appreso molto nel corso della storia. Dal canto loro possono sperare che gli ebrei siano in grado di trarre profitto anch'essi dalle ricerche esegetiche cristiane.

## 4. Conclusione

# 1. Cos'è la Bibbia o Sacra Scrittura

## Il nome

- La parola *Bibbia* viene dalla parola greca *biblos*, che vuol dire *libro*, o meglio, *libretto*. Usata come titolo, significa *I libri/libretti*, così chiamata per il modo in cui era usata dai credenti quando la Bibbia fu completata.
- Anche i titoli *Antico Testamento* (detto anche Vecchio Testamento) e *Nuovo Testamento* sono stati introdotti dopo che la Bibbia fu completata. I libri contenuti nella seconda sezione contengono un nuovo patto che Dio ha fatto con gli uomini, mentre quelli nella prima contengono il primo patto che fece. Infatti la parola per *patto* era tradotta *Diatheke* in greco, *testamentum* in latino.
- Il titolo *Scritture*, a volte con il prefisso *Sante*, è un titolo che il Nuovo Testamento usa per i libri dell'Antico Testamento (in [2Pietro 3,16](#) è anche usato implicitamente per le epistole di Paolo, e così era usato come titolo per tutta la Bibbia). Quando il titolo *Sante* è aggiunto, la Bibbia è ulteriormente differenziata dagli altri scritti.

## Composizione

- La Bibbia cristiana si compone di 73 libri: 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento.
- I vari libri sono stati scritti da diversi autori, spesso in epoche differenti.  
I libri dell'Antico Testamento sono stati scritti nell'arco di 10 secoli, dal X sec. a.C. al 50 a.C. (l'ultimo è il libro della Sapienza).  
I libri del Nuovo Testamento dal 50 d.C. al 100 d.C. (il primo ad essere stato scritto è stata una lettera paolina, l'ultimo l'Apocalisse).
- Le lingue in cui è stata scritta la Bibbia sono tre: ebraico, aramaico, greco.  
L'Antico Testamento è quasi tutto in ebraico (alcune parti in aramaico; il libro della Sapienza è in greco). La lingua ebraica è costituita da 22 consonanti e da nessuna vocale: il lettore che conosceva la lingua, vedendo le consonanti pronunciava le parole annunciando le vocali (solo molto più tardi – secolo IX d.C. – vennero scritte anche le vocali: testo *masoretico*).  
Il Nuovo Testamento è in greco (*koine*), lingua colta diffusa anche in Oriente dalle conquiste di Alessandro Magno.  
L'aramaico (dal greco Aram, corrispondente all'attuale Siria) è la lingua semitica che gradualmente (tra il 700 e il 300 a.C.) sostituì l'ebraico (rimasto come lingua del culto) tra il popolo: è la lingua parlata da Gesù e dagli Apostoli.

## Come si è arrivati dall'evento al testo che narra l'evento (DV 19)

Per capire come è avvenuto il processo che ha condotto alla stesura di un testo biblico, guardiamo al caso specifico dei vangeli, ci lasciamo aiutare dalla testimonianza di uno di loro, Luca, che nel prologo (Lc 1,1-4) del suo scritto dice:

“Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”.

DV 19. La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cfr At 1,1-2). Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza delle cose, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali « fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola », scrissero con l'intenzione di farci conoscere la « verità » (cfr. Lc 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

- Prima c'è l'evento storico (“avvenimenti successi tra noi”) - RIVELAZIONE
- Poi l'evento storico viene vissuto e annunciato (“...come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola”) – RIVELAZIONE ANNUNCIATA (*Kerigma*)
  - Ci sono raccolte orali e scritte dei detti e fatti di Gesù
- Infine c'è la redazione di uno scritto (“molti han posto mano a stendere un racconto... ricerche accurate scriverne per te”) – RIVELAZIONE ATTESTATA

In particolare:

- Non si scrive tutta la storia/biografia... ma si scrive della storia (detti e fatti) quanto aiuta a comprendere la verità degli avvenimenti successi. sono riletture della storia di Gesù a partire dalla Pasqua. Sono “narrazioni delle opere di colui che oggi è il vivente”. Hanno andatura di percorsi della fede gradualmente, complementari.
- sono l'approdo finale di un lungo *iter*. Prima di loro sono esistite le formule cristologiche, gli inni, i racconti della passione, la predicazione orale, brevi unità letterarie (raccolte di detti, di fatti, di miracoli, di parabole). Va messa in rilievo l'opera delle rispettive comunità, che trasmettono la “memoria vitale” di Gesù, ponendo l'accento sulla sua presenza attuale tra i discepoli e nel mondo. Per questo, il redattore finale seleziona le fonti orali, le ordina, le attualizza, le pone dentro una prospettiva liturgica e catechistica.

## 5. Qual è il rapporto tra Bibbia e la Parola di Dio?

### La “Parola di Dio”, il *Verbum Dei* non è la Bibbia, ma Gesù (DV 1)

DV 1. In religioso ascolto della Parola di Dio e proclamandola con fiducia, il sacrosanto sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: «Vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi; quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra comunione sia con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo» (1 Gv 1, 2-3). Perciò, seguendo le orme dei concili Tridentino e Vaticano I, esso intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e sulla sua trasmissione, affinché mediante l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami<sup>1</sup>.

CENTRALITÀ DEL *VERBUM DEI*. Sin dal proemio, grazie alla scelta di espressioni forti e vincolanti, è possibile comprendere il cammino, la natura e lo scopo di questa costituzione dogmatica. La posizione di questi due termini all'inizio dell'intero testo illustra il fatto che il concetto di “rivelazione” ora viene sostituito dalla qualifica più personale di “parola di Dio”. Recuperando il dato biblico, il Vaticano II riporta la rivelazione alla realtà della «parola» (*dabar, logos*) in quanto luogo privilegiato di lettura della rivelazione. *Dei Verbum*: la Parola era presso il Padre, si è manifestata a noi nell'incarnazione di Cristo e attraverso l'annuncio della Chiesa, raggiunge il mondo intero. Questo è il cammino della Parola. “*Dei Verbum*”: è un'espressione pregnante e complessa. Parola di Dio è il Verbo in seno alla Trinità (Gv 1,1). Parola di Dio è la luce che brilla nella creazione e che illumina ogni uomo che viene nel mondo (Gv 1, 5.9). Parola di Dio è Gesù, parola fatta uomo (Gv 1,14). Parola di Dio è la Scrittura. Parola di Dio è la predicazione della Chiesa. La rivelazione attraversa tutti questi aspetti e li comprende. La Rivelazione, ossia la parola viva di Dio, è dunque una realtà più ampia della Bibbia e non si limita alla Bibbia. Non possiamo identificare la Rivelazione con la Scrittura, sebbene la Scrittura sia certamente componente fondamentale della Rivelazione.

Si noti: quando il Proemio dice che la chiesa che ascolta e annuncia fa sue le «parole di san Giovanni» (e cita un passo scritturistico), questo modo di esprimersi evita di identificare «parola di Dio» e Sacra Scrittura, perché distingue appunto tra «parola di Dio» e le «parole di san Giovanni». Parola di Dio, Sacra Scrittura e predicazione della chiesa non sono semplicemente identiche, anche se la parola di Dio produce le altre parole (Sacra Scrittura e predicazione ecclesiale) ed è presente in esse<sup>2</sup>.

### Tra *Verbum Dei* e Bibbia c'è “distinzione e comunione”

Così anche l'*Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi su “*La Parola di Dio nella vita e la missione della Chiesa?*”, n. 35:

<sup>1</sup> Cfr. AGOSTINO, *De catechizandis rudibus*, 4, n. 8 (PL 40, 316 // CCL 46, 129)

<sup>2</sup> C.M. MARTINI, *La parola di Dio alle origini della Chiesa*, Roma 1980, 56-58 distingue nell'espressione “Parola di Dio” questi significati: 1) gli eventi della storia della salvezza (equivalente di *dabar*); 2) messaggio comunicato dagli inviati di Dio, specialmente i profeti e Gesù; 3) la persona stessa di Gesù – Gv 1,1; 4) la predicazione cristiana; 5) il messaggio di Dio agli uomini in generale; 6) la Bibbia.

«Va riconosciuta la relazione di *distinzione e comunione tra Bibbia e Parola di Dio*. È la Bibbia stessa che attesta la non coincidenza materiale fra Parola di Dio e Scrittura. La Parola di Dio è realtà *vivente, efficace* (cfr. *Eb* 4, 12-13), *eterna* (cfr. *Is* 40, 8), *«onnipotente»* (*Sap* 18, 15), *creatrice* (cfr. *Gn* 1, 3ss.) e instauratrice di storia. Per il Nuovo Testamento questa Parola è il Figlio stesso di Dio, il Verbo fatto carne (cfr. *Gv* 1, 1ss.; *Eb* 1, 2). La Scrittura, invece, è attestazione di questa relazione tra Dio e l'uomo, la illumina, la orienta in maniera certa. La Parola di Dio, quindi, eccede il Libro, e raggiunge l'uomo anche attraverso la via della Chiesa, Tradizione vivente. Ciò comporta il superamento di una interpretazione soggettiva e chiusa della Scrittura per cui essa va letta dentro un processo della Parola di Dio più ampio, anzi inesauribile, come dimostra il fatto che la Parola continua ad alimentare la vita di generazioni in tempi sempre nuovi e diversi».

## 6. Qual è il rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento?

Se il *Verbum Dei* è Gesù, perché utilizzare ancora l'AT?

- il problema è antico (cfr. la polemica con Marcione)

**La rivelazione cristologica (DV 4) è il compimento, ma non esaurisce la relazione di Dio con l'uomo, iniziata già prima dell'invio di Gesù (DV 3)**

**Il rapporto AT-NT va letto alla luce del rapporto tra rivelazione di Dio precedente Gesù e compimento della rivelazione in Gesù (DV 14-18)**

- il rapporto tra AT e NT è analogo al rapporto tra Rivelazione di Dio per mezzo di Mosè e dei Profeti e Rivelazione di Dio per mezzo di Cristo: cfr. Eb 1, 1-4; Mt 5, 17

### *La storia della salvezza nei libri del Vecchio Testamento*

DV 14. Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore la salvezza del genere umano, si scelse con singolare disegno un popolo al quale affidare le promesse. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. Gn 15,18), e per mezzo di Mosè col popolo d'Israele (cfr. Es 24,8), egli si rivelò, in parole e in atti, al popolo che così s'era acquistato come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti (cfr. Sal 21,28-29; 95,1-3; Is 2,1-4; Ger 3,17).

L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova in qualità di vera parola di Dio nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne: « Quanto fu scritto, lo è stato per nostro ammaestramento, affinché mediante quella pazienza e quel conforto che vengono dalle Scritture possiamo ottenere la speranza » (Rm 15,4).

### *Importanza del Vecchio Testamento per i cristiani*

DV 15. L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunciare profeticamente (cfr. Lc 24,44; Gv 5,39; 1 Pt 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. 1 Cor 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso agisce con gli uomini. Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina. Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza.

### *Unità dei due Testamenti*

DV 16. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano.

### *Eccellenza del Nuovo Testamento*

DV 17. La parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede (cfr. Rm 1,16), si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento. Quando infatti

venne la pienezza dei tempi (cfr. Gal 4,4), il Verbo si fece carne ed abitò tra noi pieno di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14). Cristo stabilì il regno di Dio sulla terra, manifestò con opere e parole il Padre suo e se stesso e portò a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione e la gloriosa ascensione, nonché con l'invio dello Spirito Santo. Elevato da terra, attira tutti a sé (cfr. Gv 12,32 gr.), lui che solo ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). Ma questo mistero non fu palesato alle altre generazioni, come adesso è stato svelato ai santi apostoli suoi e ai profeti nello Spirito Santo (cfr. Ef 3,4-6, gr.), affinché predicassero l'Evangelo, suscitassero la fede in Gesù Cristo Signore e radunassero la Chiesa. Di tutto ciò gli scritti del Nuovo Testamento presentano una testimonianza perenne e divina.

#### *Origine apostolica dei Vangeli*

DV 18. A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche quelle del Nuovo Testamento, i Vangeli possiedono una superiorità meritata, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore. La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti, ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito Santo, fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti che sono il fondamento della fede, cioè l'Evangelo quadriforme secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

### **La “rilettura” dell'AT alla luce del NT**

Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Scritture nella Bibbia cristiana*, Ed. Vaticana, Roma 2001, spec. nn. 19; 21-22:

n. 19: Definendo le Scritture del popolo ebraico « Antico Testamento », la Chiesa non ha voluto affatto suggerire che esse siano superate e che se ne potesse ormai fare a meno. Al contrario, essa ha sempre affermato che Antico Testamento e Nuovo Testamento sono inseparabili. Il loro primo rapporto sta proprio in questa inseparabilità. ... È alla luce dell'Antico Testamento che il Nuovo comprende la vita, la morte e la glorificazione di Gesù (cfr. 1 Cor 15,3-4). Ma il rapporto è reciproco: da una parte, il Nuovo Testamento richiede di essere letto alla luce dell'Antico, ma, dall'altra, invita a « rileggere » l'Antico alla luce di Cristo Gesù (cfr. Lc 24,45). Come è stata fatta questa «rilettura»? Essa si è estesa a « tutte le Scritture (Lc 24,27), a « tutte le cose scritte nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi » (24,44), ma il Nuovo Testamento ci presenta solo un numero limitato di esempi, senza formulare una teoria metodologica.

nn. 21-22: L'Antico Testamento possiede in se stesso un immenso valore come Parola di Dio. Leggere l'Antico Testamento da cristiani non significa perciò volervi trovare dappertutto dei diretti riferimenti a Gesù e alle realtà cristiane. Certo, per i cristiani, tutta l'economia veterotestamentaria è in movimento verso Cristo; se si legge perciò l'Antico Testamento alla luce di Cristo è possibile, retrospettivamente, cogliere qualcosa di questo movimento. Ma dato che si tratta di un movimento, di una progressione lenta e difficile attraverso la storia, ogni evento e ogni testo si situano in un punto particolare del cammino e a una distanza più o meno grande dal suo compimento. Leggerli retrospettivamente, con occhi da cristiani, significa percepire al tempo stesso il movimento verso Cristo e la distanza in rapporto a Cristo, la prefigurazione e la dissomiglianza. Inversamente, il Nuovo Testamento può essere pienamente compreso solo alla luce dell'Antico Testamento. .. Quando il lettore cristiano percepisce che il dinamismo interno all'Antico Testamento trova la sua realizzazione in Gesù, si tratta di una percezione retrospettiva, il cui punto di partenza non si situa nei testi come tali, ma negli eventi del Nuovo Testamento proclamati dalla predicazione apostolica. Non si deve perciò dire che l'ebreo non vede ciò che era annunciato nei testi, ma che il cristiano, alla luce di Cristo e della Chiesa, scopre nei testi un di più di significato che vi era nascosto. ... Sul piano concreto dell'esegesi, i cristiani possono, nondimeno, apprendere molto dall'esegesi ebraica praticata da più di duemila anni, e in effetti hanno appreso molto nel corso della storia. Dal canto loro possono sperare che gli ebrei siano in grado di trarre profitto anch'essi dalle ricerche esegetiche cristiane.

## Conclusione

- Gesù è il *Verbum Dei* perché in Lui giunge a compimento la rivelazione di Dio, in quanto Egli, vero uomo e vero Dio, è la visibilizzazione della vicinanza di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio
- Se questo è vero, vuol dire che tutta la rivelazione tende a Gesù e trova in Gesù il suo criterio: Gesù è il criterio del NT, perché Gesù non si esaurisce nello scritto che parla di Lui, anche se quello scritto è la memoria vivente che mi permette di accedere a Lui.
- La rivelazione cristologica non esaurisce la relazione che Dio ha instaurato con l'uomo prima dell'invio del Figlio, anche se quest'ultima ne costituisce il vertice.
- Il NT, essendo l'attestazione scritta della rivelazione cristologica, ha la priorità sull'AT, il quale, però, non è "inutile", in quanto delinea la pedagogia di Dio che ha permesso l'incontro con il *Verbum Dei*.
- Anzi, di più ancora si deve dire che esiste una priorità di Gesù sulle "Scritture" e nello stesso tempo una circolarità delle Scritture con Gesù: se da una parte, infatti, Gesù è la spiegazione delle Scritture (cfr. Lc 24, 27), dall'altra le Scritture aiutano a comprendere Gesù: cfr. il vangelo di Matteo e lo schema "anticipo-compimento"